

Nuova impostazione delle prove cantonali*

Le ragioni del disagio

Il tema della valutazione rappresenta un aspetto nevralgico in ogni sistema educativo. Quando, come e perché valutare sono interrogativi che attraversano ogni dibattito sulla scuola e per i quali non sono ancora state trovate risposte soddisfacenti. Uno dei motivi di questa situazione va sicuramente ricercato nella molteplicità di ruoli e funzioni della valutazione in ambito scolastico. È sufficiente evocare le diverse funzioni – si pensi all'autovalutazione, alla valutazione formativa, sommativa, informativa, certificativa, istituzionale ecc. – per rendersi conto della necessità di introdurre delle distinzioni. Si tratta poi di definire quali sono i beneficiari di un determinato tipo di valutazione: l'allievo? la famiglia? l'istituzione? il docente? Ne consegue che di fronte a un sistema così complesso occorre fare un po' di chiarezza, in quanto la stessa procedura di valutazione non consente di soddisfare pienamente le diverse funzioni: fare apprendere (valutare per far riuscire) e selezionare (valutare per scegliere); orientare (informare per scegliere) e attestare (informare per certificare); regolare gli apprendimenti (per meglio imparare) e pilotare il sistema di formazione (per meglio organizzare). Il dibattito su questi temi è sempre molto vivo e appassionato in ogni

ordine di scuola e coinvolge direttamente insegnanti, allievi, genitori, ricercatori, responsabili scolastici e politici.

Ed è appunto in questo ambito che va inserita la riflessione condotta all'interno del settore medio sulle «prove di fine ciclo». In effetti le prove comuni proposte agli allievi alla fine di un ciclo possono rappresentare strumenti sicuramente utili ed efficaci per soddisfare determinate funzioni, mentre possono rivelarsi ambigue e controproducenti per altre. A più riprese, in questi ultimi anni, sono emersi disagi e insoddisfazioni nei confronti di questa pratica. Da una parte c'è chi considera le prove dei veri e propri esami finali, altri ancora le accolgono come attività di scarsa rilevanza e quindi da sopprimere in tutta fretta. Alcuni docenti poi le ritengono vere e proprie inchieste finalizzate a misurare le capacità degli insegnanti. Ma queste rappresentazioni non sono univoche nemmeno all'interno delle diverse componenti della scuola. Numerose poi sono le prese di posizione che esprimono perplessità rispetto alle modalità di preparazione e svolgimento delle prove: investimento di tempo e di energie non commisurate ai risultati ottenuti, scarsa valorizzazione degli esiti, tempi troppo lunghi per il ritorno dell'informazione, correttezza formale delle

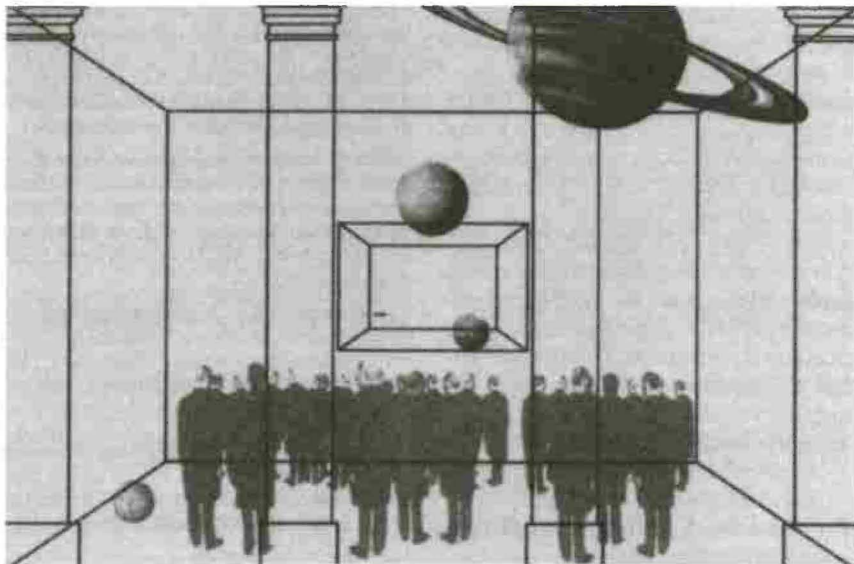
prove non sempre garantita ecc. Evidentemente, alla luce di questa situazione, le prove comuni non sono in grado di soddisfare in modo efficace tutte le attese e quindi non possono che rivelarsi ambigue e probabilmente, almeno per certi versi, controproducenti. Alla luce di questa situazione si è quindi ritenuto prioritario, attraverso un attento riesame, cercare di ridefinire e riprecisare le funzioni e gli scopi delle prove cantonali.

Natura e scopi delle prove cantonali

Sulla base di una proposta elaborata da un apposito Gruppo di lavoro e dopo una discussione con i quadri scolastici della scuola media, le prove cantonali sono state definite in questo modo:

- **uno strumento di regolazione dell'insegnamento** in relazione alle indicazioni dei programmi della scuola media. Esse si configurano come materiali di riflessione e di lavoro su alcuni elementi cardine dell'insegnamento. Le prove offrono attività attorno ai saperi e ai saper fare fondamentali previsti dai programmi scolastici ed evidenziano aspetti di fondo delle diverse metodologie disciplinari; nel contempo esse propongono dei sistemi ragionati di valutazione in relazione al metodo e agli obiettivi dell'insegnamento. Lo sviluppo di queste dimensioni fa delle prove un mezzo concreto per l'adattamento continuo delle pratiche didattiche alle indicazioni programmatiche;
- **uno strumento di osservazione dell'apprendimento** in relazione al programma svolto. In alcune occasioni le prove possono fornire indicazioni sulle possibilità di acquisizione di determinate competenze da parte degli allievi. Esse forniscono al Dipartimento indicazioni sulla proponibilità di specifici contenuti d'insegnamento;
- **un'occasione d'aggiornamento** per chi le elabora e per chi è chiamato a somministrarle. L'elaborazione di una prova cantonale è un'operazione formativa poiché implica la messa a fuoco degli obiettivi generali dell'insegnamento, l'esplicitazione di quelli didattici propri di ogni disciplina e la loro traduzione in materiali sintetici di riferimento per i docenti. La somministrazione delle prove, la correzione, la discussione dei risultati costituiscono importanti momenti formativi per i docenti:

Giulio Paolini, *Da un momento all'altro*, 1999



essi permettono il confronto delle pratiche didattiche individuali, la messa in comune di opinioni ed esperienze, l'individuazione di strategie d'adattamento delle programmazioni. Le prove offrono un'occasione qualificata di animazione nelle sedi a livello regionale;

- **una raccolta di materiali di lavoro per docenti e allievi:** le prove sono una risorsa messa a disposizione dei docenti. Esse forniscono ricorrentemente materiali che vengono integrati nell'insegnamento, soprattutto nei momenti-chiave delle programmazioni didattiche;
- **un momento educativo e formativo per gli allievi,** che si misurano con proposte di lavoro emanate a livello cantonale. Nello svolgimento delle prove gli allievi sono chiamati a riflettere, a curare la produzione individuale, a manifestare il proprio senso di responsabilità di fronte a una proposta di lavoro scolastico (saper essere).

Se da un lato le prove rappresentano uno strumento utile per raggiungere gli scopi elencati, dall'altro occorre ribadire quali funzioni esse non possono ricoprire. Tra queste si ricorda in particolare:

- **un esame cantonale:** visto il loro carattere formativo e regolativo, le prove non possono assumere in alcun modo un valore certificativo delle acquisizioni degli allievi. D'altra parte, ritenuto che l'insegnamento impartito dai docenti nel corso di un intero anno scolastico sia globalmente più ampio di quanto una prova di fine ciclo possa proporre, le prove possono tutt'al più rappresentare uno dei momenti della valutazione sommativa che il docente è chiamato a esprimere;
- **un mezzo per valutare la competenza dei docenti e l'efficacia e la produttività dell'insegnamento.** Le prove cantonali sono uno strumento interno per orientare progressivamente le pratiche generali d'insegnamento: esse alimentano in primo luogo la riflessione e la discussione attorno ai programmi d'insegnamento e alle loro affinità. In tal senso le prove non possono costituire un osservatorio oggettivo delle competenze professionali degli insegnanti.

È necessario riorientare e riorganizzare le prove cantonali

Per far in modo che le prove cantonali possano rivelarsi uno strumento

utile per assolvere i compiti menzionati, si è reso necessario introdurre alcune modifiche nell'impostazione e nell'assetto organizzativo per contribuire a rafforzare il ruolo regolativo e formativo.

In particolare, a decorrere dall'anno scolastico 2000-01, si è deciso di rendere progressivamente operativi i seguenti aspetti:

a) *assicurare un assetto annuale alle prove*

Per accrescere la possibilità di una regolazione continua dell'insegnamento, le prove potranno essere svolte anche in I e in III media e non più solo alla conclusione dei cicli. Ne consegue la modifica della denominazione: non più «prove di fine ciclo», ma «prove cantonali»;

b) *allargare il ventaglio delle materie che propongono le prove cantonali*

Per esercitare in modo più efficace la funzione regolativa dell'insegnamento e per avere un quadro più completo del lavoro svolto nel settore medio è opportuno allargare ad altre materie il mandato di organizzare prove cantonali;

c) *favorire l'organizzazione di prove comuni che coinvolgano due o più materie*

Nello spirito di quanto previsto dal Piano di formazione, è auspicata l'organizzazione di prove comuni nell'ambito di due o più materie. Una prima esperienza è stata condotta quest'anno in II media con la prova comune di italiano e storia;

d) *coinvolgere direttori e docenti nella preparazione delle prove*

Le prove, oltre ad essere uno strumento per regolare l'insegnamento, vogliono proporsi come un'occasione di aggiornamento. D'altra parte è fondamentale che le finalità di una prova siano concertate e condivise da docenti, direttori ed esperti. Per questi motivi si ritiene che questo compito non può più essere assegnato unicamente agli esperti, e quindi si è deciso il coinvolgimento dei direttori e dei docenti nelle fasi di preparazione, somministrazione, elaborazione e presentazione dei risultati. Quest'anno si sono svolte esperienze interessanti operando con i docenti e il direttore di una sede nella preparazione di una prova;

e) *introdurre la possibilità di somministrare la prova unicamente a un campione rappresentativo*

La decisione di coinvolgere unicamente un campione rappresentativo e non tutti gli allievi dipende dalle finalità e dal tipo di prova. A titolo di esempio la prova di informatica integrata svolta nell'anno scolastico 2000-01 è stata somministrata a un campione rappresentativo di allievi di 12 sedi e non a tutti gli allievi di IV;

f) *mantenere l'attuale sistema di programmazione delle prove nel periodo conclusivo dell'anno*

Tra le diverse ipotesi si era contemplata anche la possibilità di svolgere la prova in un altro periodo dell'anno scolastico (all'inizio per esempio). Alla fine si è optato per mantenerla nel periodo conclusivo dell'anno;

g) *depositare nella banca dati i testi delle prove*

Questa opportunità permetterà ai docenti e alle scuole di disporre delle prove per riutilizzarle in classe come percorsi didattici o riproporle ai propri allievi negli anni successivi.

I primi riscontri sono incoraggianti

Le prove organizzate nel maggio del corrente anno sono state preparate e somministrate in base a questi principi e indicazioni. Al momento attuale è senz'altro prematuro stilare dei bilanci, anche perché l'applicazione di questo nuovo assetto richiederà diversi anni di lavoro, il coinvolgimento delle discipline d'insegnamento e la partecipazione di numerosi operatori scolastici. L'avvio si è comunque rivelato incoraggiante e le prime reazioni raccolte possono essere considerate piuttosto positive. Si tratterà di compiere ulteriori sforzi per fare in modo che tutte le componenti della scuola siano informate e condividano le finalità perseguite dalle prove cantonali. Inoltre occorrerà verificare con regolarità gli esiti delle esperienze che verranno condotte in questi primi anni, in modo da apportare quei correttivi necessari all'assetto generale e assicurare così alle prove un ruolo incisivo nello sviluppo della scuola media.

Francesco Vanetta

* Il testo dell'articolo riprende integralmente diverse parti del rapporto «Proposte operative per l'impostazione e l'organizzazione delle prove di fine ciclo», curato da un apposito Gruppo di lavoro composto da Enrico Besana, Carlo Ghielmetti, Leandro Martinoni, Fausto Poretti, Michèle Rigonalli, Francesco Solari e Francesco Vanetta.